

CITTADINANZA E LEGALITÀ: I VALORI DELLA COSTITUZIONE

Un richiamo forte al miglioramento morale e sociale dei cittadini, il tema cruciale dell'educazione dei giovani alla solidarietà e al pluralismo

E' possibile coinvolgere i giovani, educandoli alla cittadinanza, alla legalità e al bene comune? Come coltivare l'impegno attivo e la solidarietà in una società che sembra perdere i propri punti di riferimento e in cui dominano esempi di superficialità e malaffare? La risposta è nella nostra Costituzione, nei suoi richiami ai valori e al miglioramento della dimensione morale e sociale dei cittadini. Ne sono convinti i relatori che hanno partecipato questo pomeriggio all'incontro "Scommettiamo su cittadinanza e legalità", che si è tenuto nella Sala Conferenze del MART di Rovereto nell'ambito della seconda edizione di Educa, l'incontro nazionale sull'educazione.

Ospiti del dibattito, Lino Lacagnina, presidente del CSV Net di Milano (il coordinamento nazionale dei Centri di servizio volontariato) e presidente dell'Agesci per molti anni, Maurizio Millo, magistrato e presidente del Tribunale per i minori dell'Emilia Romagna in Emilia e Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di "Avviso pubblico, Enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie", un'associazione che raduna 180 tra piccoli e medi comuni italiani, province e regioni che attuano concretamente il principio della cittadinanza contro tutte le forme di criminalità organizzata. E dato che l'incontro aveva come tema principale i giovani, a coordinare il dibattito è stato proprio un giovane, Matteo Conci, del progetto "Sedie vuote", associazione che ha prodotto di recente un volume sulle vittime del terrorismo degli anni Settanta in Italia.

"Quando si parla dei giovani è facile cadere in sterili etichette, come la perdita dei valori o il disinteresse verso il volontariato - ha detto Lino Lacagnina - Ma la realtà è molto più complessa e ricca. Un passaggio fondamentale è saper costruire relazioni di fiducia con i giovani. Da tempo si parla dell'incomunicabilità e della mancanza di disponibilità da parte del mondo adulto come responsabili di una frattura con il mondo dei giovani. Questo ripiegamento - ha continuato Lacagnina - è anche dovuto al senso di scoraggiamento e inadeguatezza da parte di insegnanti e genitori. Le nostre città, inoltre, soffrono di frammentazione culturale e sociale e sono teatro di un rafforzamento dell'individualismo a scapito dei diritti di cittadinanza e dell'impegno sociale. Il rischio è quello di perdere le opportunità offerte dai giovani che sono generalmente più pronti a rispondere con vitalità, creatività e flessibilità alle istanze del villaggio globale in cui viviamo. E' vero quello che sostengono in molti che per i giovani di oggi è tutto più facile? Il paradosso è che per loro invece è tutto più difficile proprio perché si presenta come facile, a cominciare dalla mancanza di prospettive. Il volontariato, come ponte intergenerazionale - ha concluso il presidente

di CSV Net - può provare a cambiare le cose ma bisogna smetterla di trattare i giovani come semplici esecutori, come troppo spesso avviene oggi nelle associazioni, e iniziare a coinvolgerli da protagonisti".

Non solo diritti, ma anche valori, che si trasformano in doveri inderogabili. L'invito a riflettere e a impegnarsi, come ricorda Maurizio Millo, viene innanzitutto dalla nostra Costituzione. "L'invito espresso dai costituenti oggi sembra per lo più scomparso, inascoltato. A nascondere sono gli eccessi e i continui esempi negativi, dall'evasione fiscale all'illegalità, che quotidianamente alimentano insoddisfazione in tanti cittadini. Ma se la risposta sta nella nostra Costituzione è perché questa non è una mera architettura di leggi, ma contiene in sé importanti principi integratori, i valori. Redatta in un periodo di grandi tragedie per il nostro Paese - ha continuato Millo - la Costituzione italiana porta con sé un appello ai cittadini perché crescano nella partecipazione e nell'impegno. Per questo i costituenti hanno previsto il coinvolgimento delle istituzioni in questo miglioramento. Ecco perché sbaglia chi sostiene che le istituzioni dovrebbero essere indifferenti ai valori, ad esempio quelli della solidarietà. Non si tratta di togliere: il crocifisso, il velo, o altro. Questa è superficialità - ha proseguito Millo - Si tratta piuttosto di aggiungere, attraverso il pluralismo, che è tutelato dalla Costituzione. Così come educare alla legalità non significa reprimere, ma promuovere i diritti attraverso l'assunzione dei doveri e l'esempio virtuoso del lavoro quotidiano".

Un richiamo alla Costituzione e alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo è venuto anche dall'intervento di **Pierpaolo Romani**: "Per cambiare le cose è necessario costruire emozioni. I valori della Costituzione purtroppo non sono scontati. Esistono zone, anche nel nostro Paese, dove questi diritti non sono riconosciuti. Occorre coltivare una cultura della memoria, ricordando chi in passato si è battuto per la giustizia, la legalità e la pace e chi si è nutrito di grandi ideali. Quelli stessi ideali che oggi vengono nascosti o ignorati. E' triste osservare come i tanti dei nostri giovani pensino alla propria vita come un business plan o come un reality show - ha continuato Romani - Dobbiamo combattere la logica che *si è qualcuno se si ha qualcosa* e opporci con tutte le nostre forze a questo modo di lasciarsi vivere o peggio di autodistruggersi. Diritti e doveri si intersecano quando si parla di legalità, di cittadinanza. Ma a questi valori va aggiunto il concetto di democrazia. Perché il rispetto delle regole non deve essere visto come qualcosa di acritico. Occorre insegnare- ha concluso Romani - ad essere persone che agiscono e stimolano le istituzioni ad evitare di agire in modo freddo. Per combattere la mafia e l'illegalità bisogna partire con le azioni concrete, ad esempio con il sostegno agli insegnanti nel loro lavoro."

25 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA